



il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art 1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 **Un nuovo sguardo più responsabile e condiviso verso il bene comune** [don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca di aprile e maggio**
- 10 **Siamo in debito... Nel promuovere il benecomune** [Luigi Losa]
- 11 **I neo votanti, dopo le elezioni** [Angelo Longoni]
- 13 **Relazioni per Sinodo “Chiesa dalle genti”** [Consiglio Pastorale Parrocchiale]
- 15 **Dalla controfacciata alla facciata** [Restauratori Estia]
- 16 **Monza. Dai Longobardi agli Asburgo, una nuova mappa-guida della città** [Fondazione Gaini]
- 17 **Autorizzati a pensare, autorizzati a sperare** [Mons. Mario Delpini, arcivescovo di Milano]
- 19 **I santi nel Duomo** [Carlina Mariani]
- 20 **Rendere ragione della nostra speranza** [don Carlo Crotti]

Hanno collaborato

Don Silvano Provasi, Sonia Orsi, Sarah Valtolina, Marina Seregni, Federico Pirola, don Carlo Crotti, Carlina Mariani, Anna Maria Vismara, Laura Scirè, Fabrizio Annaro, Angelo Longoni, Fabio Cavaglià, Nanda Menconi.

Un grazie particolare a chi distribuisce “Il duomo”: Carla Baccanti, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Andreina D’Ambrosio, Rita Fogar, Josetta Grosso, Paola Mariani, Anna Maria Montrasio, Giovanna Motta, Teresina Motta, Pinuccia Ogliari, Alberto Pessina, Mariuccia Pessina, Carla Pini, Annina Putzu, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Bruna Vimercati, Mariuccia Villa.

Copertina a cura di Benedetta Caprara

Un nuovo sguardo più responsabile e condiviso verso il bene comune

Stiamo vivendo il tempo post pasquale nel quale seminare in noi e attorno a noi una luce di speranza, fondata sulla certezza che Cristo Risorto continua la sua presenza reale e misteriosa nella nostra vita e nella storia di ogni popolo. Gesù ha scelto di diventare uno di noi anche attraverso l'appartenenza alla storia e alle vicende travagliate di un popolo. Mi ha sempre colpito *lo "sguardo" di Gesù sulla città di Gerusalemme*: "Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa, dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi» (Lc 19,41-42). Gesù entra in questa città anche se i suoi discepoli l'avevano sconsigliato: "Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?" (Gv 11,8). E' importante allenare e perfezionare continuamente il nostro sguardo sulla nostra città e su tutto ciò che richiama ed esprime l'ambito e le venature del bene comune!

L'Arcivescovo Mario, nell'omelia della messa crismale *ha chiesto aiuto* "per sostenere quella domanda di impegno e di testimonianza nel sociale e nel politico che vedo rifiorire come un segno promettente nei vari incontri che ho vissuto, con amministratori locali cristiani e non, a seguito del mio discorso nella festa di sant'Ambrogio. La fase di accelerato cambiamento che stiamo vivendo a livello sociale, politico e culturale ha bisogno di realtà cristiane mature e capaci di un giudizio sereno e competente sui fatti e gli avvenimenti che ci segnano e contribuiscono a creare il nostro futuro".

Facciamo fatica, *in questo tempo politicamente travagliato e confuso*, a comprendere il fatto che tutti richiama l'urgenza della priorità dei contenuti per il bene comune, rispetto agli schieramenti, ma concretamente si continua a celebrare il culto dell'appartenenza, dell'orgoglio di parte, dell'accusa reciproca, distraendo lo sguardo, la cura e la necessità di progettare politiche che rispondano ai bisogni reali e chiaramente espressi anche da studi, sondaggi e progetti dei quali non si può lamentare la mancanza. Il pianto di Gesù su Gerusalemme non è solo uno sfogo dell'impotenza umana di fronte alla prepotenza del potere costituito, ma è soprattutto segno di una presa di coscienza che, di fronte a questa situazione sociale e politica, nessuno può tirarsi fuori e accontentarsi di guardare dalla finestra o dal balcone di casa e da lì vedere, interpretare, giudicare e scegliere, sostenuti solo dalla logica del "percepito", come facilmente oggi si valuta la temperatura e il clima esterno all'inizio di una giornata.

La *fatica di lasciarci coinvolgere* nella costruzione del bene comune nasce forse anche dal fatto che, utilizzando alcune espressioni dell'incontro del vescovo Mario a Monza con gli amministratori locali, i cittadini si sentono spesso solo "clienti, utenti, elettori...", più che risorse preziose, educate costantemente a sentirsi corresponsabili" nell'individuare e sviluppare progetti e volontà operative per il bene comune. E' questa una meta che non richiede soltanto di supportare il soddisfacimento dei bisogni primari, ma richiede soprattutto persone, gruppi, associazioni che sanno farsi carico anche dell'urgenza di migliorare le relazioni, il gusto della verità e la passione per un futuro migliore e non solo per un presente più accettabile. E' urgente coltivare, in modo più condiviso e diffuso, le virtù dell'incontro e dell'accompagnamento, per ridonare fiducia e generosità a chi si è impegnato a lavorare per il bene comune ma è rimasto deluso, sperimentando solitudini e incomprensioni.

Concludo invocando per me e per tutti due doni allo Spirito Santo, invocato ed accolto nella festa di Pentecoste. Il dono della *lungimiranza* che ci aiuta a non lasciarci schiacciare talvolta dal condizionamento dei problemi, attraverso uno sguardo che sa cogliere l'essenziale evangelico, rispetto all'arroganza del possedere mondano. E il dono della *speranza* che ci permette di privilegiare la stima sul pregiudizio, la fantasia del bene sull'impotenza, la solidarietà sull'insicurezza percepita e la fiducia che può vincere il moltiplicarsi di solitudini lamentose e nostalgiche.

Cronaca di aprile - maggio

APRILE

3 Martedì - *Il turismo pasquale nel nostro Duomo; Monza si conferma meta turistica.*

Chiunque abbia passeggiato per le vie del centro in questi giorni di feste pasquali, si è accorto della vivacità e della piacevolezza che turisti provenienti dall'Italia e dall'estero hanno portato in città. Sebbene il bel tempo abbia confermato le aspettative facendo sì che il Parco di Monza sia stato preso d'assalto, la meta cittadina preferita dai turisti è stata ancora una volta il complesso monumentale del Duomo. Nelle tre giornate festive il Museo e la Cappella di Teodolinda hanno registrato il tutto esaurito fin dalle prime ore di apertura al pubblico. L'eterogeneità dei visitatori composti da famiglie con bambini e gruppi di amici, lombardi e non, così come stranieri dalla Russia alla Germania, ma anche dal Giappone, conferma che la visita al complesso museale sia diventato ormai una scelta imprescindibile per chi viene a Monza e a Milano. Un plauso va ovviamente al personale del Museo che ormai da anni, con ineccepibile professionalità, crede negli obiettivi della Fondazione Gaiani condividendone gli sforzi per fare una "nuova museologia" e fare in modo che la cultura sia per tutti. [Fondazione Gaiani]

7 Sabato - *I Cresimandi in pellegrinaggio alla Cattedrale.*

Prima di ricevere il sacramento della Confermazione i nostri Cresimandi hanno vissuto un pellegrinaggio pomeridiano alla chiesa madre della nostra diocesi: la Cattedrale, il Duomo di Milano, dove è collocata la sede (cattedra) del vescovo. Muniti di braccialetto rosso, accompagnati dall'organizzatore impeccabile don Stefano e monitorati dalla catechista Enrica, i ragazzi, con genitori e catechisti a seguito, sono stati accolti in loco da mons. Claudio Fontana che ha trasformato la visita in una splendida lezione di storia dell'arte, ma anche e soprattutto in uno speciale incontro di catechesi e di preghiera. Silenziosi e attenti i ragazzi hanno, comunque, rivolto domande interessanti a don Claudio che, con pazienza e determinazione, ha sciolto ogni dubbio e curiosità. Al termine dell'incontro si può dire che nel cuore di ogni partecipante si sia trasferita l'atmosfera di pace e di serenità che aleggiava tra le colonne della Cattedrale di Milano. [Cristina Caianni]

12 Giovedì - *Seduta Consiglio Pastorale.* La seduta è stata dedicata ancora alla riflessione condivisa sulla preparazione del sinodo diocesano "Chiesa dalle genti", anche a valle della seduta precedente cui sono stati invitati diversi rappresentanti di cristiani provenienti da altri paesi e residenti nella nostra città. In particolare si è riflettuto su come rendere più visibile ed evangelica l'accoglienza dei diversi gruppi di cristiani all'interno della Chiesa, chiamata ad esprimere sempre la sua dimensione di comunione e cattolicità. In parrocchia il "meticcio" (armonizzazione di diverse culture e etnie), anche se ancora in modo germinale e limitato, emerge già in alcuni gruppi e attività pastorali: gruppo chierichetti, catechesi di Iniziazione Cristiana, attività sportiva in oratorio (calcio del giovedì pomeriggio), Oratorio Estivo, l'attività quindicinale della comunità dello Sri Lanka in parrocchia. I membri del consiglio pastorale, concordando sulla necessità di favorire e rilanciare occasioni di incontro e collaborazione, rilevano però l'importanza di una riflessione e di una proposta di collaborazione a livello almeno decanale e non solo parrocchiale. [Luisa Lorenzi]

15 Domenica - *Ritiro spirituale ragazzi di 3^a elementare.*

Si è svolto presso l'Istituto Dehon e la mattinata è stata completamente dedicata alla drammatizzazione del capitolo 20 del Vangelo di Giovanni: le apparizioni di Gesù Risorto. In questo lavoro condiviso si sono scoperti veri e propri talenti tra attori, scenografi e costumisti. Sfruttando il chiostro dell'istituto, come teatro, ogni gruppo ha poi esposto i propri cartelloni e messo in scena la propria rappresentazione. Il cammino di questa "Via Lucis" si è poi concluso davanti alla statua del "Sacro Cuore", dove ogni ragazzo ha ricevuto un lume acceso come segno della presenza della luce di Gesù nella nostra vita. Dopo il pranzo al sacco, don Carlo Crotti ha incontrato i genitori dei ragazzi aiutandoli a meglio motivare la scelta di accompagnare i figli nel percorso di iniziazione cristiana e far emergere alcune conseguenze e scelte di vita che scaturiscono da tali scelte. La domenica insieme si è conclusa con la Santa Messa animata dai ragazzi. E' stata una giornata decisamente illuminante e fruttuosa. Abbiamo avuto modo di conoscere meglio i ragazzi e comprendere in

modo più evidente il loro desiderio di conoscere e accogliere il messaggio evangelico.

[Catechiste III Elementare]

Domenica Insieme per i Fidanzati. Sei coppie di fidanzati e due coppie di sposi, insieme con don Silvano hanno trascorso una giornata di ritiro spirituale domenica 15 aprile, a La Montanina (Piani dei Resinelli). Un luogo che si presta bene a questo genere di attività, perché immerso nella tranquillità e bellezza della natura circostante, e nel silenzio. Accolti anche quest'anno dal sorriso discreto e caldo della Sig.ra Giusy, gestrice della casa, nella prima parte della mattinata abbiamo pregato insieme, letto e meditato un passo del Vangelo nel quale si descriveva l'agire di Marta e di Maria alla presenza del Signore, loro amico e ospite. La straordinaria "modernità" di questo testo, ha permesso a ciascuno di rispecchiarsi in esso e di soffermarsi su situazioni del nostro quotidiano, spesso ritmato da urgenze e distrazioni, che rischiano di distoglierci dall'essenziale. Un tempo di silenzio personale e a coppie, ha preceduto il pranzo delle ore 12,30. Nel pomeriggio abbiamo proseguito leggendo e commentando insieme due pagine scelte dall'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* di Papa Francesco, che hanno permesso ai presenti di condividere esperienze e riflessioni. La giornata si è poi conclusa con la celebrazione della S. Messa in un luogo raccolto della casa.

[Alessandra Costanzo]

22 Domenica – Celebrazione della Cresima per i ragazzi di 5 elementare. Alle ore 15,30, mons. Roberto Busti, vescovo emerito di Mantova, con mons. Provasi hanno fatto solenne ingresso nel Duomo di Monza per amministrare la S. Cresima a ben 88 ragazzi di V elementare. Questi li precedevano in processione ordinata, insieme ai loro rispettivi padrini, madrine e catechisti/e verso l'altare maggiore. Avanzando emozionati nella navata centrale, i ragazzi sono stati accolti dagli sguardi e sorrisi affettuosi di parenti e amici e dei membri della comunità, che attendevano numerosi all'interno del duomo. Terminata l'omelia, dopo un momento di silenzio, nel sentir pronunciare il proprio nome, ciascun ragazzo ha risposto prontamente "eccomi" alzandosi in piedi; un gesto semplice, ma ricco di significato,

che in qualche modo rimanda a tutti quei momenti in cui, nella propria vita, si verrà chiamati ad essere "pietre vive" di una Chiesa fatta in carne e ossa, come ha ricordato il vescovo. Dopo il rinnovo delle promesse battesimali, Mons. Busti ha amministrato la Santa Cresima ai nostri ragazzi, termine di un percorso durato 3 anni che segna un nuovo inizio nello Spirito.

[Alessandra Costanzo]

23 Lunedì – Consiglio d'Oratorio. E' iniziato eccezionalmente alle ore 18, per permettere a don Stefano di essere presente. L'ha presieduto don Silvano e hanno partecipato sei consiglieri. L'ordine del giorno è stato principalmente strutturato sull'organizzazione del prossimo Oratorio Estivo. Dopo aver inviato via mail a tutte le famiglie coinvolte nel percorso di catechismo un sondaggio per conoscere le esigenze delle famiglie si è deciso di proporre l'Oratorio Estivo per tutta la giornata. Don Stefano non potendo essere presente contemporaneamente in due oratori ha proceduto a contattare un educatore che lavora in una cooperativa che sarà il responsabile nel nostro Oratorio. Hanno dato la disponibilità 19 ragazzi universitari e adolescenti per collaborare e animare le giornate.

I ragazzi saranno preparati insieme ai ragazzi di San Gerardo con degli incontri tenuti da don Stefano e Luca Scotti. Per il pranzo si è deciso di contattare la stessa società di Catering che serve San Gerardo e si chiederà come in passato l'aiuto a delle mamme che si occuperanno di servire i pasti e pulire il salone terminato il pranzo. Martedì e venerdì si faranno le gite insieme ai ragazzi di San Gerardo. Si è resa disponibile Germana per l'accoglienza al mattino dei ragazzi e alcune mamme organizzeranno dei laboratori per i più piccoli. Il costo sarà lo stesso praticato a San Gerardo. Si è deciso per motivi di sicurezza e organizzazione di accogliere non più di 100 bambini, eventualmente saranno indirizzati verso San Gerardo. L'attività dell'Oratorio Estivo si svolgerà dalle ore 8.30 alle 17.30.

[Elisa Fumian]

MAGGIO

1 Martedì – Ponte di maggio e turismo in Duomo e nel Museo. Se le festività pasquali hanno dato la possibilità ai numerosissimi turi-

sti di godersi la città e le sue bellezze sotto al sole e con un clima gradevole, il lungo ponte dal 25 aprile al 1 maggio ha rispettato le attese. Il complesso museale del Duomo di Monza è stato letteralmente preso d'assalto. Le bellezze custodite nel nostro Duomo, i tesori del Museo e la Cappella di Teodolinda con la Corona Ferrea sono ormai mete imprescindibili per chi sceglie Monza e testimonianza di ciò sono i tanti gruppi organizzati, italiani e stranieri, che per assicurarsi l'ingresso avevano infatti già prenotato da tempo. Famiglie con bambini, gruppi di amici, appassionati d'arte o semplici visitatori incuriositi dal passaparola hanno contribuito a creare lunghe code in biglietteria pur di aggiudicarsi un posto nei 100 slot da 25 persone ciascuno a disposizione in questi giorni per le visite guidate che riscuotono un così grande successo per l'elevata professionalità e qualità. Ma non sono mancate nemmeno le visite mirate: il Politecnico di Milano ha scelto di portare i suoi studenti asiatici ospiti dell'università ad ammirare il Museo per capire come un "contenitore" possa essere esso stesso un protagonista grazie agli elementi di design e alle soluzioni architettoniche che lo caratterizzano; così come gli oltre venti giornalisti di stampa specializzata, viaggi e lifestyle, blogger turistici, hanno richiesto l'accredito per vivere un'esperienza da raccontare.

[Fondazione Gaiani]

2 Martedì – Teodolinda è matematica senza frontiere. Oggi la Cappella di Teodolinda si è svelata ai ragazzi della classe 3^a IP Ipra Chatillon di Aosta, vincitori della ventiseiesima edizione della Competizione internazionale Matematica senza Frontiere 2018. In Italia la competizione è organizzata dalla Direzione generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia e dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con il coordinamento dell'IIS "Mosè Bianchi" di Monza e la "supergara" finale delle classi della scuola superiore che hanno ottenuto i migliori risultati si è svolta all'Autodromo Nazionale di Monza. Dopo quindi una lunga ed intensa mattinata di numeri, problemi, derivate e poi festeggiamenti, le porte della Cappella di Teodolinda si sono aperte proprio per i ragazzi di Chatillon. L'oro, i colori, la regina e i castelli hanno fatto breccia

nei cuori e nella mente degli studenti emozionandoli al punto di dire unanime "ci avete offerto un dono prezioso". [Fondazione Gaiani]

5 Sabato – "Il destino di Myriam": Concerto mariano nella chiesa di S. Pietro M. La presenza del coro Baitone, dell'alta Valcamonica, è stata pensata per la cittadinanza come momento di ascolto di buona musica corale e di meditazione mariana nel mese di maggio. La serata è stata ideata non come semplice esecuzione di canti, ma come recital, quindi come realtà più articolata. Il titolo era *Il destino di Maria*. Tutto, quindi, concentrato su Maria di Nazaret, sulla sua vita ricavata dai vangeli canonici e da quelli apocrifi, con tratti a volte inediti. La voce narrante, di livello professionale, è partita dai genitori di Maria, Gioacchino e Anna, ed ha accompagnato lungo gli episodi evangelici fino all'Assunzione al cielo della Vergine. Il tutto alternato dal suono dell'organo, del violino e/con la chitarra e da interventi molto professionali del coro e di solisti. Il repertorio ha toccato il Gregoriano, i classici dal 1500 al 1800 (De Victoria, Pergolesi, Rachel), ai contemporanei (De Marzi, Passeri). A volte il suono del violino interveniva con delicatezza durante la lettura dei testi. Un silenzio orante, senza interruzione di battimani, ha favorito la concentrazione e la meditazione. Numerosa è stata la presenza dei partecipanti, anche se la validità dello spettacolo meritava una maggiore affluenza. Protagonista è stata certamente Maria, a cui tutti – coristi e assemblea – hanno rivolto il loro omaggio di fede e di devozione. La serata si è conclusa al Dehon con un buffet offerto a tutti. [P. Bruno Scuccato]

6 Domenica – S. Messa di Prima Comunione. E' una domenica piena di emozioni e gratitudine quella che abbiamo vissuto come genitori dei ragazzi di 4^a elementare che si sono accostati per la prima volta a Gesù Eucarestia. Arrivati in Duomo per il consueto "rito" delle foto intorno alle 10, abbiamo partecipato alla celebrazione puntualmente iniziata alle 10,30 e ci siamo subito accorti che sarebbe stata una celebrazione diversa dalle altre, preparata, animata, sobria ed essenziale che ha aiutato noi genitori e i nostri ragazzi a vivere un momento significativo della vita cristiana. Vedere in modo ordinato i 76 ra-

gazzi che avanzavano nella navata centrale del nostro Duomo, adornato di delicate e sobrie ornate bianche, chiamati per nome dalla catechista in una sorta di appello, ma per lo più è sembrato un chiamare all'esistenza cristiana in ricordo del battesimo, ascoltare i canti preparati e sostenuti dal coro che hanno coinvolto tutta l'assemblea che poteva seguire grazie al libretto preparato, udire le parole di don Silvano che in modo pacato, dolce e affettuoso si è rivolto a questi ragazzi facendosi capire anche da noi adulti, sono elementi che hanno caratterizzato una domenica diversa, una domenica che a pieno titolo può essere definita Giorno del Signore. In un contesto sociale che fa spesso della vita cristiana una questione di pensiero, questa celebrazione è stata un modo per farci comprendere che la gioia dell'essere cristiani passa non soltanto attraverso il pensiero, ma anche attraverso le emozioni, il sentirsi Chiesa che accompagna e accoglie. Il lavoro di un intero anno di catechesi ha trovato compimento in una celebrazione ordinata, sobria, segno della presenza di Dio che ha invitato ciascuno di noi genitori e soprattutto i nostri ragazzi ad accostarsi al banchetto eucaristico con semplicità e con gratitudine. Con la memoria piena di gratitudine ritornano alla mente le parole di S. Agostino "dove c'è ordine c'è Dio", e una celebrazione ordinata è stato il regalo più bello per i nostri figli nel loro primo incontro con Gesù Eucarestia che ha fatto esclamare a qualcuno dei ragazzi con semplicità e tenerezza: "veramente Gesù è nel mio cuore". [Chiara, una mamma dei ragazzi di 4^a elementare].

13 Domenica – I fanciulli di 3^a elementare rinnovano le Promesse battesimali. Oggi, alle ore 9,30, presso la chiesa di S. Pietro M., si è celebrata la S. Messa di conclusione dell'anno di catechesi dei fanciulli di 3^a elementare. La liturgia, presieduta da mons. Silvano Provasi, è stata improntata sul ricordo del Battesimo e il rinnovo delle Promesse Battesimali, coinvolgendo anche i genitori in questa celebrazione. Ai piedi dell'altare è stato collocato il Libro del registro dei Battesimi dove, come don Silvano ha ricordato, è stato iscritto il nome di ogni fanciullo e la data della celebrazione del loro battesimo. Da questo giorno sono diventati membra attive dalla

Chiesa, esprimendo così anche il loro essere figli di Dio. All'inizio della celebrazione, i ragazzi sono stati chiamati singolarmente per nome e invitati ad alzarsi in piedi rispondendo: "Eccomi". Al termine abbiamo consegnato ad ogni ragazzo un libretto dal titolo: "Il mio messalino". Uno strumento semplice ma molto utile per conoscere il significato e l'importanza della partecipazione domenicale alla Santa Messa. Un grazie particolare a Don Guido che ci ha ospitato nella sua Chiesa. [Elena Moretti]

21 Lunedì – A Monza: 3 cardinali in 4 giorni.

Venerdì 18 il Centro Culturale Talamoni ha invitato il **Card. Angelo Scola** ad un incontro sul tema "Cambiamento d'epoca: postcristianesimo? In che cosa può sperare l'uomo d'oggi". Sede inusuale dell'incontro è stata l'Aula Magna del Liceo B. Zucchi, dove sono convenute numerose persone, tra cui autorevoli esponenti della cultura cattolica, come il prof. Vittorio Possenti. Alle ore 18, dopo i saluti di rito è iniziato il dialogo tra il Cardinale e il prof. Edoardo Bressan. Scola è partito dalla constatazione dell'esistenza di una società plurale, la cui lettura richiede un travaglio, che non è solo culturale, ma che nasce dalla constatazione dell'esistenza di un "meticciato" sociale, che esige di essere affrontato a tutti i livelli. Ai cristiani si richiede una testimonianza, che sola può far trasparire il messaggio evangelico, anche attraverso il martirio nell'accezione comune di offerta consapevole della vita, come accade a molti, anche ai nostri giorni. La santità sembra essere la via per superare il concetto di postcristianesimo nella attuale società, perché l'Occidente non sia davvero sinonimo di tramonto di civiltà. Per rafforzare i concetti spesso il Cardinale si è rifatto ad esperienze personali, ricordando a proposito della sua formazione liceale, di avere avuto un docente di greco, divenuto insegnante poi dello Zucchi stesso, che era un tempo Seminario diocesano, in cui insegnò il Beato Talamoni e studiò il futuro Papa Ratti: ecco quindi l'importanza della cultura, che incontra una storia personale e una storia di fede. A proposito del "meticciato" ha ricordato, mentre era Patriarca di Venezia, di avere ascoltato un ragazzo di colore, che leggeva in perfetto veneto un antico documento ecclesiale, mentre sulla fede, che deve accompagnare

l'uomo fino alla conclusione della sua esistenza terrena, ha detto di avere riflettuto, a proposito della morte di un confratello vescovo, sulla speranza di uno "scivolare" dolcissimo dalle mani di un affetto teneramente umano a quello eterno di Dio. [Carlina Mariani]

Sabato 19, con inizio alle ore 10, si è concluso il percorso decanale di catechesi per adulti 2017-2018 dal titolo Cristiani si diventa svolto in questo anno con una mattinata meditativa con un ospite d'eccezione il card. **Renato Corti**. Da vescovo di Novara aveva infatti scritto la lettera pastorale "un giovane diventa cristiano", incentrata sulla vicenda di Agostino, diventato cristiano grazie a Dio e a chi magari incontrato accidentalmente, se ne è fatto testimone e strumento. Il Card. Corti con grande sapienza spirituale ha tracciato cinque coordinate essenziali per diventare e rimanere cristiani oggi. Esse rimandano tutti a una cura puntuale della vita interiore e dei suoi movimenti suscitati da incontri imprevisti e sorprendenti, da una attrazione che la verità esercita sulla coscienza e dalla libertà /responsabilità di non lasciar cadere l'azione di grazia che Dio infonde nei cuori. Per tutti i partecipanti quello del 19 maggio è stato un incontro con un testimone della forza dello Spirito imprevedibile e sorprendente e sicuramente di grande aiuto nel continuare il cammino di fede. [Valentina Soncini]

Lunedì 21, alle ore 15, ha iniziato la sua visita privata al nostro Duomo il card. **Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga**, Arcivescovo di Tegucigalpa (Honduras), accompagnato da un nostro giovane prete diocesano, vicario parrocchiale a Canegrate. Il cardinale è coordinatore del Consiglio dei 9 cardinali che coadiuvano il Papa nella riforma della Curia vaticana e nel governo della Chiesa. Primo cardinale honduregno è famoso per le sue battaglie contro il narcotraffico e le sue pubbliche denunce contro la corruzione e la cattiva politica.

Di passaggio nella zona, sua Eminenza ha voluto dedicare del tempo a scoprire i tesori del Duomo, a partire dalla Corona ferrea della Regina Teodolinda, davanti alla quale si è soffermato ad ascoltare la dettagliata spiegazione.

Ha poi ringraziato l'Arciprete e tutti i preti della

nostra città per il loro lavoro pastorale.

[don Andrea Citterio]

22 Martedì – *Concerto Monza Visionaria*. Una marea di gente ha abitato di sospiri, pensieri e applausi il Duomo di Monza, per l'ormai tradizionale apertura del festival **Monza Visionaria**, giunta alla sua sesta edizione. Mezz'ora prima dell'inizio del concerto, Saul Beretta, direttore creativo del festival, con i tre artisti protagonisti del concerto, hanno dialogato con il pubblico presentando gli "esotici" strumenti indiani: il *sitar* e le *tabla* suonati da rispettivamente da zio e nipote, eredi di una millenaria famiglia di musicisti di Benares. Un concerto vibrante, spirituale, sospeso tra le corde del piano e quelle del sitar, in un Duomo magicamente illuminato da raggi di luce, che hanno permesso di "vedere" angoli e superfici normalmente avvolti dal buio. Un'ora fitta fitta di musica, quasi una preghiera, senza parole, tranne alla fine, durante il bis, dove la voce di Deobrat Mishra irrompe nell'aria carica di emozioni di un migliaio di persone giunte nella basilica di Monza. *Anima Mundi* il titolo del concerto, e sottotitolo della sesta stagione del festival, quell'anima mundi che Platone fa risalire alla Provvidenza Divina e che Sri Aurobindo nei Veda invoca per la ricerca della Verità e della Beatitudine Celeste. Sulle panche delle prime file del Duomo, monsignor Provasi, il segretario generale della Fondazione Monza e Brianza, Marta Petenzi e la giovane archistar Edoardo Tresoldi, l'artista che Forbes ha inserito nella short list dei 10 giovani artisti più influenti al mondo. Durante la serata sono state raccolte offerte per il restauro della facciata del Duomo. [Saul Beretta]

24 Giovedì - *Seduta Consiglio Pastorale Parrocchiale*. Prendendo spunto da un brano della lettera agli Efesini che l'Arcivescovo Delpini aveva invitato a leggere, soprattutto ai membri dei CPP, durante la quaresima, don Silvano ha evidenziato, commentando Ef 6,13-20, che il compito del consigliare nella Chiesa richiede un discernimento che nasce anche dall'abilitarsi ad un combattimento spirituale che ci permette di meglio leggere e interpretare le prove della vita personale, ecclesiale e sociale che attraversano questo tempo di "travaglio epocale", combatti-

mento che va sostenuto con la preghiera e la vigilanza. Prendendo poi spunto dall'omelia dell'Arcivescovo della Messa Crismale del Venerdì Santo ci si è confrontati con l'immagine della "Chiesa in debito"; il debito della "parola dell'Evangelo" che dunque richiede azioni più incisive nell'annuncio della Parola, il debito "della grazia dei sacramenti" con richiami precisi alla centralità dell'Eucaristia e il "debito della profetia" verso la società e la ricerca condivisa del bene comune. Si è cercato di individuare ambiti di concreta applicazione nella nostra parrocchia: in particolare la catechesi, soprattutto quella degli adulti dove le proposte trovano grandi difficoltà ad essere accolte. Il consiglio si poi è occupato dei prossimi appuntamenti parrocchiali: l'ordinazione di don Stefano, il 9 giugno a Milano, la festa parrocchiale il 24 giugno con la Messa vigilare presieduta dal prete novello don Stefano e la consegna del riconoscimento "Una vita per il Duomo" ad un parrocchiano benemerito, e dell'Assemblea parrocchiale che avrebbe dovuto svolgersi la domenica 17 giugno, ma che si è deciso di fissare nel mese di settembre per permettere di meglio partecipare alla domenica di festeggiamenti per don Stefano; partendo dalla concelebrazione eucaristica in S. Gerardo (ore 10,30), allo spettacolo serale (ore 21), nel teatro Villorosi in onore di don Stefano, preparato da giovani e adulti dei due oratori S. Gerardo e Redentore. Da ultimo don Silvano ha presentato il programma e l'organizzazione del prossimo Oratorio estivo. [Luisa Lorenzi]

27 Domenica – Ai fanciulli di 2^a elementare la consegna del Padre nostro. Alle ore 9.30, presso la Chiesa di San Pietro M. è iniziata la liturgia di conclusione del primo anno di catechesi dei fanciulli di 2^a elementare. Durante il rito dell'Aspersione, I bambini si sono avvicinati all'acquasantiera, intinto la mano e fatto il segno di croce guardando il Crocifisso e ricordando così il loro battesimo. Commentando la Parola di Dio proposta nella Festa della SS. Trinità, don Silvano ha invitato bambini e genitori a non dimenticare mai la dimensione umana della nostra fede, affrontando dubbi e difficoltà che incontriamo strada facendo. E' la preghiera – dialogo con Dio che ci permette poi di dialogare meglio

tra figli e genitori, fra compagni, amici e persone che il Signore ci fa incontrare. Questo dialogo deve diventare costante, familiare e capace di sostenere il ritmo della liturgia.

La consegna del Libro delle Preghiere ha confermato ai piccoli che il dialogo quotidiano con Dio ce lo ha insegnato Gesù, quando ha risposto alla domanda dei discepoli: "Signore insegnaci a pregare". Il suono delle chitarre, le voci dei piccoli, di Stefania ed Edoardo hanno accompagnato tutta la celebrazione, coinvolgendo gioiosamente tutta l'assemblea.

[Luciana Garlati].

30 Mercoledì – Seduta del Consiglio d'Oratorio.

L'ordine del giorno di questa seduta si è incentrato sugli ultimi ritocchi della programmazione e organizzazione dell'Oratorio Estivo. Inizialmente ci si sofferma però sulla festa per il futuro prete novello don Stefano che, domenica 17 giugno (10,30), celebrerà la sua prima messa a San Gerardo; tutti noi siamo invitati a partecipare. La nostra parrocchia invece festeggerà don Stefano la vigilia della festa patronale, presiedendo la messa vigilare di sabato 23 giugno (ore 18) cui seguirà una cena in oratorio. Per quanto riguarda l'Oratorio Estivo verrà gestito da don Stefano e da Irene Caglioti che seguirà, in modo particolare, il nostro oratorio. I partecipanti saranno un centinaio la prima settimana, una novantina la seconda e terza settimana mentre nell'ultima saranno una cinquantina. Per questo motivo si è deciso di organizzare la festa dell'Oratorio Estivo giovedì 21 giugno. Gli animatori (una trentina), studenti delle scuole superiori, sono stati incontrati personalmente da don Stefano. Anche alcuni ragazzi di terza e seconda media saranno coinvolti come animatori dei diversi gruppi e anche 6 giovani universitari si sono resi disponibili a offrire la propria disponibilità in alcuni momenti della giornata. Alcune catechiste si sono offerte soprattutto per preparare la mensa e servire il pasto di mezzo-giorno. L'Oratorio sarà aperto dalle ore 8,30 alle 17,30. Le uscite del martedì e del venerdì si svolgeranno insieme all'oratorio di S. Gerardo: il martedì si andrà in piscina a Solaro, mentre nelle gite del venerdì si visiteranno alcuni parchi: acquatico, di avventura, safari e dei divertimenti.

Siamo in debito...

Nel promuovere il bene comune

Luigi Losa

Lo *stupore*, *le incertezze*, *i timori* quando non proprio le paure, lo smarrimento e lo spaesamento che contraddistinguono il tempo che stiamo vivendo (e peraltro un piccolo sforzo di memoria soprattutto per chi ha un po' di anni illuminerebbe su altri tempi non meno problematici seppur diversi) attraversano ed interpellano, e talora anche dividono, anche i cristiani delle nostre comunità, dai più tiepidi ai più impegnati. E il disorientamento cresce in presenza di rancori e rabbie, lamentazioni e insoddisfazioni a motivo e in ragione di episodi e situazioni anche drammatiche e tragiche che la cronaca quotidiana propone peraltro con il contributo decisivo e determinante di un sistema mediatico martellante e persino ossessivo.

Una fotografia quanto mai lucida del tempo presente l'ha proposta l'arcivescovo di Milano *mons. Mario Delpini* nell'omelia della messa crismale del giovedì santo in Duomo lo scorso 29 marzo davanti al clero ambrosiano riunito nella cattedrale per l'occasione. Già il titolo "La Chiesa in debito" era quanto mai significativo per non dire emblematico. Partendo proprio da "Lo sguardo ecclesiale su questo tempo" Delpini ha elencato, sotto forma di interrogativi, quel che i cristiani si trovano ad affrontare, da "l'animo ostile di chi vive di un risentimento incomprensibile e radicato nei confronti della Chiesa" a "l'incombere di bisogni e pretese che domandano soccorso, che si aspettano aiuti, che implorano supplenze", sino ad "agenzie concorrenti" negli ambiti tradizionali dell'impegno cattolico: educazione, assistenza, sport, cultura. Ebbene, di fronte ad un panorama di questo genere la risposta dell'arcivescovo è stata che *la Chiesa*, tutta, consacrati e laici, è invece *in debito*. E per spiegarlo si è rifatto alle parole ma soprattutto allo stile evangelico, della modestia e della mitezza che devono improntare ogni azione, richiamato con le parole di Gesù "rallegratevi ed esultate, perché è grande la vostra ricompensa nei cieli". Dopodiché ha riassunto in tre capitoli e ambiti le sue proposte per condividere e vivere anche sul piano pastorale questo tempo. Nel primo ha evidenziato il debito della "parola dell'Evangelo" che dunque richiede azioni più incisive nell'annuncio della Parola; nel secondo ha sottolineato il debito "della grazia

dei sacramenti" con richiami precisi alla centralità dell'Eucaristia; nel terzo si è soffermato sul "debito della profezia" come proposta di esperienza di vita cristiana improntata anzitutto alla comunione tout court.

E in questa ottica e prospettiva Delpini ha annunciato di aver costituito una *Commissione per la promozione del bene comune* "che aiuti il mio ministero di Vescovo – sono state le sue parole –, fornendomi materiali e occasioni per orientare un discernimento e una valutazione condivisa su quello che succede". La commissione che si è già messa al lavoro e avrà come compito anche quello di indicare all'arcivescovo "suggerimenti per sostenere quella domanda di impegno e di testimonianza nel sociale e nel politico che – ha sottolineato sempre Delpini nell'omelia – vedo rifiorire come un segno promettente nei vari incontri che ho vissuto, con amministratori locali cristiani e non, a seguito del mio discorso nella festa di S. Ambrogio".

E qui va ricordato come *questi incontri siano iniziati proprio a Monza*, lo scorso 10 marzo, nell'aula magna dell'università, sulla scia di quanto fatto in passato dai suoi predecessori Martini e Tettamanzi. In quella circostanza, dopo aver ascoltato gli interventi di sette sindaci in rappresentanza degli altrettanti decanati della zona pastorale (Monza/Allevi – Lissone/Monguzzi – Desio/Corti – Giussano-Carate/Riva – Seregno-Seveso/Santambrogio – Vimercate/Sartini – Cantù/Pozzoli), *mons. Delpini* aveva enucleato alcuni consigli per ben amministrare poi configurati come il discorso delle "cinque parole", ovvero *cittadinanza, vicinanza, alleanza, lungimiranza e speranza*, ciascuna con un contenuto particolarmente significativo quanto realistico. Una dimostrazione da un lato dell'attenzione ma anche della concretezza che l'arcivescovo pone alle questioni sociali delle quali le comunità locali, ivi comprese quelle cristiane, sono chiamate ad occuparsi e dall'altro lato della conoscenza ed esperienza che Delpini ha, non certo da adesso, di avere del tessuto della diocesi che gli è stata affidata. D'altro canto con un padre già assessore e un fratello consigliere comunale del paese dove è cresciuto, Jerago con Orago, comune della zona di Gallarate, si può stare certi che di politica comunque se ne intende.

I neo votanti, dopo le elezioni

Angelo Longoni

“Sì, sono andata a votare, avevo molti dubbi non tanto sul recarmi alle urne quanto sulla scelta di chi preferire. Alla fine ho deciso di andare al seggio perché il voto è un dovere. Se non voti non puoi decidere nulla e non devi lamentarti se le cose poi

c'è troppa confusione nei partiti e nei programmi. Il 47% pensa che le informazioni sulla politica che si trovano online siano spesso *fake news* e il 42% crede che la comunicazione politica sia troppo violenta.

Anche *Marco* è andato a votare per la prima volta. “Ho fatto mio l'appello dell'arcivescovo Mario Delpini – spiega –, mi ha dato un segnale di speranza e mi ha fatto sentire parte importante della società anche se a questa età non abbiamo praticamente voce in capitolo”.

Prima del 4 marzo, *Delpini* aveva mandato un chiaro messaggio ai diciottenni: “Credo che voi potete informarvi, potete pensare, potete discutere, potete farvi un'idea di quale direzione prendere e di cosa fare del vostro

voto, il vostro primo voto! Un segnale di un'epoca nuova. Non cambierà tutto in una tornata elettorale; ma certo con l'astensionismo non si cambia niente! Voi potete pretendere che vi siano chiariti i programmi, le intenzioni dei candidati che si presentano, le procedure di verifica di cui i cittadini dispongono; voi potete mettervi insieme per far valere le priorità che vi stanno a cuore e per individuare le persone e le forze politiche che se ne fanno carico”. Poi l'appello dell'arcivescovo a diventare protagonisti della vita sociale e politica: “Scegliere le persone e le forze politiche che devono governare la nazione ed esercitare responsabilità amministrative in regione o in città è un'espressione di quella responsabilità per il bene comune che rende cittadini a pieno titolo”. *Marco* non nasconde che ha avuto difficoltà a farsi un'idea precisa e ad orientarsi il voto. “Troppi partiti, libri dei sogni più che programmi, tante promesse, tante parole, troppa animosità tra i contendenti. Per me la politica dovrebbe essere dialogo e

non vanno bene”. *Laura*, diciottenne da pochi mesi, alla fine ha votato. Ma con molte perplessità. Come, del resto, tanti ragazzi che sono entrati in cabina per la prima volta. Un dato attendibile dice che è stato il 65 per cento dei diciottenni aventi diritto al voto a presentarsi alle urne per le Politiche del 4 marzo scorso, contro un'affluenza generale del 73 per cento. “La politica si ricorda di noi solo quando ci sono le elezioni - continua *Laura* -, è lontana da noi e dai nostri problemi. A oltre un mese dal responso delle urne non abbiamo ancora un governo. Ma non è una novità”.

Le considerazioni della diciottenne monzese sono in sintonia con i risultati di un sondaggio effettuato prima del 4 marzo tra i ragazzi della sua età. I giovani sentono le istituzioni sempre più lontane e si affidano alla famiglia e alle proprie risorse per costruire il proprio futuro. E la politica viene percepita come ancora lontana ma i ragazzi vogliono tenderle una mano. Il 62% degli intervistati non riesce ad orientarsi perché



non scontro, concretezza e non spot effimeri. Aldilà degli schieramenti politici io credo che oggi manchino dei leader veri, che pensino davvero al bene comune, un concetto davvero obsoleto”.

Sonia punta il dito sulla legge elettorale. “Anch’io sono andata a votare convinta da Delpini e anche dai miei genitori. Non mi sono mai interessata particolarmente della politica, anzi mi ha sempre infastidito l’arroganza di certi personaggi. Ma mi ha colpito il passaggio del messaggio

dell’arcivescovo quando dice: Nel nostro tempo la politica è spesso circondata da una valutazione così negativa e da pregiudizi così radicati che si può essere scoraggiati dall’intraprendere ogni impegno e ogni iniziativa in questo campo. Ma ora è necessario che le cose cambino, perché la politica è l’esercizio della responsabilità per il bene comune e per il futuro del Paese; e chi può avviare un cambiamento se non uomini e

sperano che *si passi dalle promesse alla concretezza*. “Secondo me - continua Laura - *le priorità* sono rappresentate da disoccupazione, crisi economica, immigrazione e



sicurezza”. Marco e Sonia concordano e chiedono anche un’attenzione particolare al mondo della scuola e dell’università.

A chi hanno dato il voto i tre ragazzi? Non è molto importante. Significativo invece l’instant poll effettuato da Skuola.net su circa 1000 ragazzi tra i 18 e 21 anni a poche ore dalla chiusura dei seggi. Un dato più alto di quello generale (comprendente l’intero corpo elettorale), secondo i numeri diffusi dal ministero dell’Interno.

Tuttavia non sempre si è trattato di un voto “convinto”. Solo il 47% dice di essere pienamente soddisfatto della scelta fatta in cabina mentre il 52% ammette di aver votato il meno peggio e l’1% ha addirittura annullato la scheda. Ma quali sono le ragioni di coloro che hanno scelto di astenersi (il 14% dei «nuovi elettori»)? Vince il partito dei disinteressati: il 23% dei non votanti ha disertato perché lontano dalla politica in generale. Un altro 15%



donne che si fanno avanti e hanno dentro la voglia di mettere mano all’impresa di aggiustare il mondo?”

Ora anche i nostri tre giovani concittadini

non è andato a votare per mancanza di fiducia in tutti i partiti in corsa. Il 14% perché rassegnato all’idea che le cose non cambiano, a prescindere dal suo voto.

Relazioni per Sinodo “Chiesa dalle genti”

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Nelle sedute del 15 febbraio e del 12 aprile i membri del nostro Consiglio Pastorale hanno accolto l'invito del vescovo Mario ad affrontare il tema del sinodo minore diocesano che si concluderà nel prossimo autunno. Questa relazione, inviata alla Commissione di coordinamento del Sinodo minore “Chiesa dalle Genti”, è anche frutto dell'ascolto e del dialogo con alcuni cristiani provenienti da diverse parti del mondo, soprattutto dalle Filippine e dall'America latina, che risiedono nella nostra parrocchia e utilizzano, per alcune loro particolari liturgie e incontri, i nostri ambienti parrocchiali.

Abbiamo inoltre scoperto che esistono già



diverse realtà di dialogo e di collaborazione, prendendo maggiore consapevolezza che la dimensione della Chiesa supera i confini e le tradizioni più evidenti, incarnate, celebrate e vissute nella nostra comunità.

1. Un incontro che ci interroga e comunica serena speranza

“Attirerò tutti a me”. Ci siamo interrogati, partendo da questo richiamo evangelico, se nell'evento della migrazione in atto sappiamo riconoscere la chiamata a caratterizzare **le priorità pastorali** nella logica di una

maggiore attenzione e cura della relazione, del favorire l'incontro nella concretezza dell'attenzione alla vita familiare, alle urgenze del lavoro e al desiderio diffuso di rendere più visibilmente partecipata la celebrazione della festa cristiana e la liturgia in genere. Per diversi migranti la prima significativa esperienza d'incontro e di inizio di un cammino nella vita parrocchiale ed ecclesiale è scaturita dalla partecipazione alla *liturgia e alla vita sacramentale*, generata anche dall'ingresso dei figli nell'itinerario dell'Iniziazione Cristiana e talvolta anche dal loro vivo e gioioso desiderio del servizio liturgico come chierichetti.

I fratelli e sorelle migranti ci testimoniano, con esplicito senso di responsabilità e generosità, che *l'organizzazione della vita pastorale* della loro comunità etnica è normalmente e pienamente *affidata ai laici* che si incaricano di trovare spazi e fissare tempi per i loro incontri di catechesi e celebrazioni liturgiche, anche senza la presenza fissa del sacerdote.

2. Alcuni segni di accoglienza arricchente e provocante

E' particolare invito per noi alla riflessione anche *il clima di serenità* che sempre emerge dai loro volti, pur vivendo fatiche ed insicurezze sociali e lavorative. Ci interroga inoltre la loro espressa fraterna sensazione di notare in noi una *diffusa freddezza e riservatezza* che si esprime, in particolare, anche nel nostro stile celebrativo che offre l'impressione di religiosità personalistica e discreta, a partire dal nostro modo di prendere posto in chiesa, quasi cercando distanze, gli uni dagli altri, offrendo l'impressione di stare meglio soli con Dio.

Anche questo può essere un segno della minore efficacia della nostra testimonianza personale e comunitaria del Vangelo.

I migranti hanno talvolta espresso la sensazione di essere positivamente e *fraternamente aiutati*, ma *poco compresi, accolti ed accompagnati* nei primi passi d'ingresso in una realtà nuova e spesso più complessa rispetto a quella di provenienza.

I *segni più evidenti di un'accoglienza* che genera stima e collaborazione pastorale emergono soprattutto negli ambiti dell'Iniziazione Cristiana, nella proposta ricreativa oratoriana e nell'esperienza annuale dell'Oratorio Estivo.

E' da queste esperienze concrete che si difonde la convinzione sulla necessità di educarci ad un più esplicito e condiviso *stile ecumenico* all'interno della comunità cristiana e nei diversi luoghi educativi e di incontro, che devono sempre più caratterizzarsi come ambiti nei quali si privilegia l'ascolto e si generano occasioni nelle quali emerga una previa stima reciproca più che la primaria preoccupazione del "fare qualcosa per qualcuno".

Nelle nostre comunità sembra serpeggiare, più che paure e resistenze, quella *forma di privacy* che ci impedisce di entrare nella concretezza e nell'urgenza delle necessità umane e vocazionali nostre e dei nostri fratelli, perché troppo abituati a leggere le povertà solo nella loro dimensione di mancanza di beni materiali, di precarietà sociale e di problemi di salute.

3. Verso una più intensa collaborazione educativa ecclesiale e sociale

Negli incontri di preparazione a questa relazione è emerso, dai racconti dei fratelli e sorelle migranti, un particolare confronto sui *diversi stili di celebrazione*, di disponibilità all'*incontro e al dialogo*, che potrebbero portare ad un maggiore approfondimento e lavoro d'insieme su temi riguardanti il rinnovamento della vita ecclesiale, affrontando e cercando di perfezionare percorsi di educazione alla fede e alla vita cristiana, più aderenti alle fatiche e ai ritmi del vivere quotidiano e più coerenti allo stile evangelico e missionario. Fatiche che si aggiungono, per i migranti, a quelle legate alla lingua, al lavoro, alla diversa cultura e tradizioni d'origine. Fatiche che ci uniscono e ci impegnano a costruire insieme stili di vita personali e comunitari.

Da questi presupposti potrà diventare meno difficile anche l'apertura a quel lavoro condiviso e corresponsabile per la *costruzione del bene comune* di cui necessità anche la nostra città. *L'identità cristiana* si custodisce e cresce vivendo in una comunione, sempre reformanda, i tre fondamenti della vita comune: la carità, il dialogo culturale e la passione per il bene comune, per i quali abbiamo sempre bisogno di imparare gli uni dagli altri e di verificarne insieme la verità e l'attuabilità nel tempo.



Dalla controfacciata alla facciata

Restauratori Estia

Continuano a ritmo serrato i lavori di restauro delle Facciate del Duomo di Monza, eseguiti dalla ditta specializzata Estia srl di Bastia Umbra (PG). In questa prima fase si sono concluse le operazioni di intervento sulla Controfacciata, spostandosi da maggio sulla facciata principale con le fasi di pre-consolidamento delle zone più ammalorate, oltre al trattamento biocida dei pinnacoli e della zona centrale.

Tornando all'area completata della *Controfacciata*, come primo intervento sono stati rimossi tutti i materiali incoerenti e i depositi superficiali con spazzole e aspiratori, oltre alla rimozione della malta degradata e ammalorata per mancanza di adesione. Successivamente il trattamento biocida su tutta la superficie ha permesso l'eliminazione della vegetazione e della micro flora infestante



mentre sono state eseguite iniezioni di biocida localizzate per eliminare le piante di fico presenti.

Si è passato poi alla *pulitura con spazzolatura ad acqua su tutta la superficie*, insistendo con spazzole a setole morbide sullo sporco più consistente. Le stuccature sono state precedute da numerose prove di malta per l'imitazione di quella originale. Sono state scelte due tipologie di malta sia per il ripristino delle fughe ammalorate, sia per il cotto compromesso: per

le stilature una malta più calda a imitazione di quella originale e una più fredda a imitazione di quelle ottocentesche; per il cotto anche in



questo caso una più chiara calda e una più scura utilizzando inerti coerenti con quelli originali e calce idraulica.

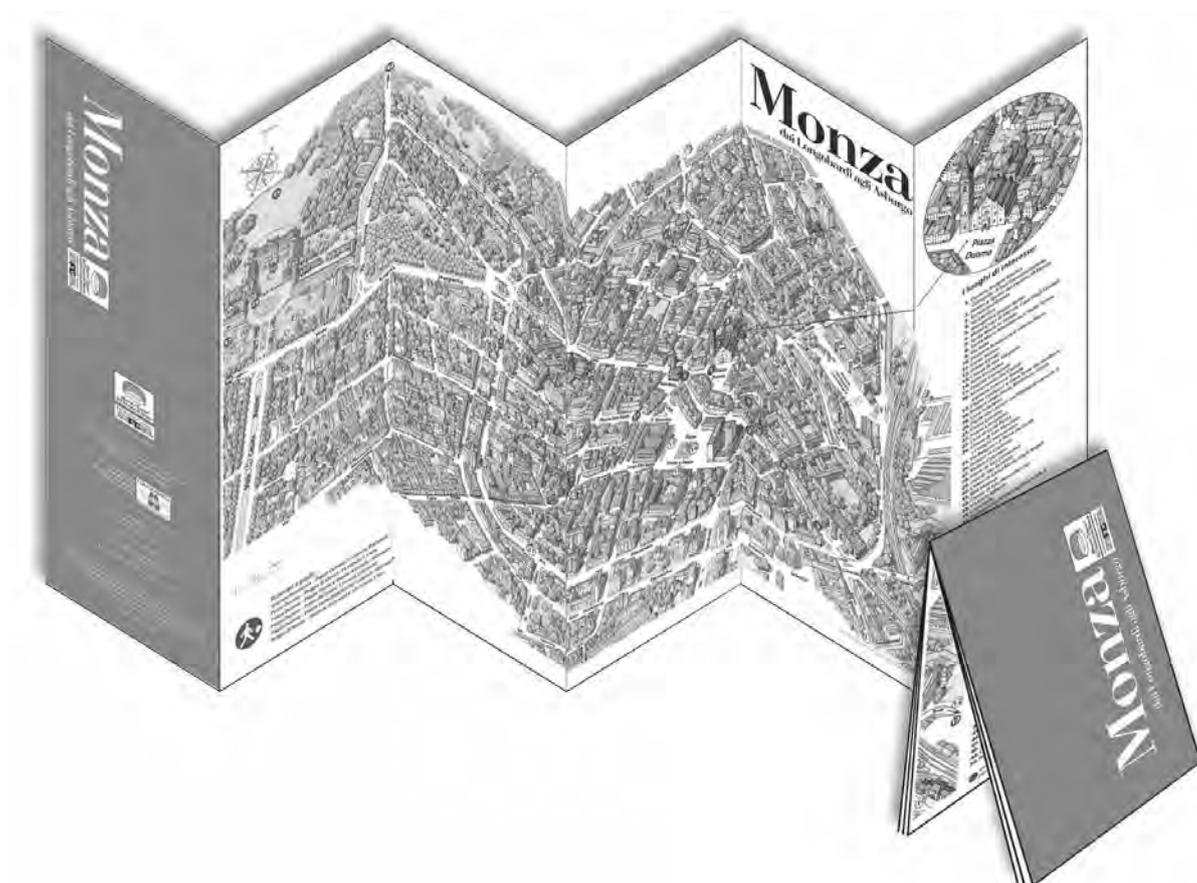
Sono state *ripristinate anche le mancanze dei mattoni* con l'inserimento di nuovi con le stesse caratteristiche di quelli originali, inoltre è stata risarcita la fascia intonacata al di sotto del coronamento lapideo imitando la superficie originale. Alcune fessurazioni strutturali sono state sanate con iniezioni di malte liquide da iniezione per sanare i distacchi.

Nella zona inferiore sinistra sono presenti degli *inserti di pietra arenaria* che mostravano un degrado diffuso di spolveratura e scagliatura, in questo caso le pietre sono state consolidate per impregnazione di consolidanti e nel caso di situazioni precarie e di distacchi, sono stati inseriti dei perni di vetroresina.

L'ultimo intervento ha riguardato il *trattamento protettivo su tutta la superficie*, assicurando così una protezione durevole nel tempo dagli agenti atmosferici e dai fenomeni degradanti. Come accennato il Restauro, attualmente, si è spostato nella Facciata principale: in questa fase si concentrerà come da progetto nella parte sommitale, coinvolgendo solo nella seconda fase del Restauro la superficie sottostante.

Monza. Dai Longobardi agli Asburgo, una nuova mappa-guida della città

Fondazione Gaiani



Il fascino e la ricchezza di Monza sono rappresentati sulla nuova mappa, edita da Fondazione Gaiani, in ben cinquanta siti di interesse storico artistico, religioso e civico.

Monza. Dai Longobardi agli Asburgo è una mappa inedita del centro, disegnata da Antonio Monteverdi, che restituisce l'immagine di una città a volo d'uccello, viva e dinamica in cui si ha l'impressione di poter camminare tra le piazze e gli edifici.

Un invito per una passeggiata culturale in cui soffermarsi su quelle bellezze e testimonianze che per fretta e abitudine

spesso passano inosservate.

Brevi ma incisivi, i testi sul retro, accompagnano il turista a scoprire il centro di Monza senza obbligarlo a seguire un percorso chiuso, ma facendogli godere l'esperienza della passeggiata, scoprire storie di personaggi e vicende, cogliere particolari, noti e meno noti, che rendono unica la nostra grande città.

Il punto di interesse n. 1 è ovviamente il complesso monumentale del Duomo di Monza, imprescindibile punto di partenza "dai Longobardi", per raggiungere il n. 50 con la Reggia di Monza e arrivare "agli Asburgo".

Autorizzati a pensare, autorizzati a sperare

Mons. Mario Delpini, Arcivescovo

Lunedì 28 maggio, nella stupenda cornice del nostro Duomo, è avvenuto un incontro davvero speciale: una rappresentanza degli studenti delle scuole superiori monzesi, ac-



compagnati da docenti e dirigenti, ha avuto il dono di incontrare a tu per tu l'Arcivescovo della diocesi ambrosiana, Mario Delpini. Chissà quale stupore sul volto dei ragazzi quando si sono visti recapitare questo invito davvero straordinario. Sì, perché è stato proprio mons. Delpini a invitare personalmente i giovani liceali per condividere un momento di festa e di preghiera come segno di gratitudine per l'anno scolastico ormai concluso. L'Arcivescovo, con la semplicità che lo contraddistingue, si è messo a disposizione dei ragazzi rispondendo ad alcune domande e provocazioni che hanno spaziato dalla responsabilità civile alla bellezza e non si è trattenuto dal confidare alcuni ricordi personali e racconti di vita vissuta. L'incontro si è concluso con la celebrazione della Santa Messa presieduta dallo stesso Arcivescovo che, insieme a studenti e insegnanti, ha voluto innalzare un canto di gratitudine a Dio per il dono della scuola, di amici, compagni e docenti con i quali si è condivisa una tappa significativa cammino della vita.

[Md Alessandra]

Autorizzati a porre domande.

Se qualcuno vi dice che siete troppo giovani per pensare al futuro, per affrontare le questioni serie della vita, voi – se volete dare retta a me – non credeteci. Se qualcuno vi dice che alla vostra età è normale pensare a divertirsi, spendere soldi e tempo senza criterio, lasciarsi condurre qua e là dagli idoli del momento, senza impegnarsi in niente e con nessuno, voi – se volete ascoltarmi – non credeteci.

Se qualcuno vi dice che avete diritto ad avere soldi da spendere anche senza averli mai guadagnati, e che avete diritto a fare del vostro tempo quello che vi pare, soprattutto che è bello vivere di capricci e diventare consumatori di birra e di fumo, e inseguire l'ultimo prodotto della tecnologia da comprare e che la bellezza della vita consiste nell'aver tutto e nel fare quello che si vuole, voi – se volete ascoltarmi – non credeteci.

Se qualcuno vi scoraggia o vi deride quando ponete le domande ultime e serie e dichiara che le uniche domande intelligenti sono quelle che chiedono: come funziona? Quanto costa? Dove si compra? voi – se volete ascoltarmi – non credeteci.

Il racconto del Vangelo è la rivelazione di una autorizzazione: sei autorizzato a domandarti che senso abbia la vita, come si possa vivere di una vita che non finisce nella morte. Sei autorizzato a porre domande e a mettere in discussione i luoghi comuni e le pigrizie del pensiero che suggeriscono la rassegnazione e la disperazione come l'interpretazione più ovvia del destino dell'uomo.

Chi è autorizzato a porre domande cerca chi possa offrire le risposte, si confronta con le proposte che riceve, discute e pensa, verifica gli argomenti e si fa una idea dell'affi-

dabilità di chi si offre come testimone e come maestro.

Chi è autorizzato a porre le domande ultime frequenta la storia del pensiero, dell'arte, della cultura in generale, si interessa della scienza e dei suoi risultati non come lo studente demotivato che per studiare ha bisogno di essere spaventato con minacce o di essere convinto da promesse di un premio. Piuttosto chi è autorizzato a porre le domande ultime che cercano il senso della vita frequenta la scuola e la chiesa, il gruppo degli amici e la testimonianza degli



adulti motivati dalle domande che lo inquietano e lo appassionano.

Chi è autorizzato a porre domande può avere la grazia di incontrare Gesù: *mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: ... che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?* (Mc 10,17).

Autorizzati a essere felici nella speranza.

Se qualcuno vi dice che la felicità è una fantasia adatta alle canzonette, una parola che serve per fare rima e scrivere poesie, perché la felicità non esiste e non è possibile, voi – se volete credere a me – non credeteci.

Se qualcuno vi dice che bisogna rassegnarsi, che bisogna accontentarsi di qualche momento di allegria e di divertimento, perché per il resto la vita è dura e triste, voi – se volete ascoltarvi – non credeteci.

Se qualcuno vi dice che bisogna essere realisti e che essere realisti significa non sperare niente e fare di tutto per dimenticarsi che siamo nati per finire, che siamo condannati a morte, voi – se volete ascoltarvi – non credeteci.

Nel nome del Signore sono venuto per dichiarare che siete autorizzati a sperare la felicità, a credere alla promessa che c'è un modo per essere *ricolmi di gioia ...esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la meta della vostra fede: la salvezza delle anime* (1Pt 1,9).

Pensare e sperare: l'umanesimo cristiano.

Sono qui per suggerire un percorso promettente per diventare uomini e donne che si sentono autorizzati a pensare e sperare insieme. In alcuni momenti tragici della storia umana si è diffusa la persuasione che non sia possibile tenere insieme il pensiero rigoroso e critico che pone le domande ultime e la speranza fiduciosa e lieta che si affida alle promesse di Dio. Si è pensato che se uno è veramente intelligente è obbligato a non credere a niente, ad essere scettico e disperato e se uno è veramente fiducioso nella sua speranza è obbligato a non pensare e a non farsi domande.

L'umanesimo cristiano che ha scritto pagine splendide della storia umana mostra invece che il pensiero più acuto non conduce allo scetticismo, ma all'attesa di una promessa e che la speranza più audace non si appoggia all'ingenuità, ma al pensiero più penetrante.

Pensare e sperare si cercano, non si escludono. La scuola, la storia della cultura, del pensiero, della scienza non ha solo lo scopo di attrezzare ragazzi e ragazze per inserirsi nel lavoro, ma di accompagnare ragazzi e ragazze a inserirsi nella vita con la sapienza e il coraggio per contribuire alla costruzione di un mondo che sia ospitale, fiducioso, sereno per tutti.

I Santi nel duomo

Carlina Mariani

E' stata una serata tutta spirituale quella del 16 marzo 2018. **Mons. Ennio Apeciti**, responsabile delle cause dei Santi e Rettore del Seminario Lombardo a Roma, ha trattato il tema "I Santi del Duomo", puntando sulla loro esemplarità più che sulla significatività artistica.

Ricorda però come premessa l'importanza della *catechesi per immagini* a partire dal Medio Evo per arrivare ai nostri vecchi per i quali la Bellezza era strettamente legata alla Fede. Cita Paolo VI, che nel maggio del 1964 diceva agli artisti che la Chiesa aveva bisogno di loro, perché essi rendevano accessibile il mondo della trascendenza. Anche Benedetto XVI sosteneva che arte significa dentro ogni cosa mostrare Dio. Giovanni Paolo II diceva che è proprio dei Santi restare contemporanei: *cosa dicono quindi i Santi del Duomo a noi?*

Sono ben 62 quelli qui raffigurati: dell'Antico Testamento, come Adamo ed Eva, Abramo, Davide, Elia e Mosè, del Nuovo Testamento, come Andrea, l'uomo per eccellenza come dice il suo nome, o Barnaba, discepolo di Paolo, colui che si fida del mae-



stro, o Cleofa, uno dei discepoli di Emmaus. Abbiamo anche Mattia, colui che viene scelto per sostituire Giuda, preferito ri-



spetto a Giuseppe il Giusto, a mostrare come la volontà di Dio privilegi la piccolezza, insieme a Tommaso, colui che dubita, ma poi professa con coraggio la sua fede. Ciascuno di loro rappresenta una particolare virtù del cuore.

Vi sono poi *i Santi della storia della Chiesa*, come Antonio abate che lascia tutto per vivere fuori Alessandria, non lontano dalla città, perché la sua non è una fuga, ma un desiderio di positivo distacco, o Carlo Borromeo che sceglie la via dell'umiltà, rifiutando gli usi del tempo, o Gerardo dei Tintori, un laico, la cui santità non è decretata dalla Chiesa, ma dal popolo.

Non mancano *le donne*: Caterina d'Alessandria, che ebbe il coraggio di affrontare lo strazio della ruota pur di non cedere ad ogni genere di lusinghe, titolare di una cappella, come Lucia.

Ci sono Rocco e Sebastiano, rappresentati nella loro corporeità, malata nel primo e martirizzata nel secondo, esempio sempre di bellezza fisica, a dimostrazione che la Chiesa non teme di esaltare il corpo dell'uomo.

Le vite dei Santi non sono leggende, ma "*leggende*", nel senso latino, cioè che devono essere lette come esemplari, non solo come singoli individui, ma anche come coppie: Adamo ed Eva, Gioacchino ed Anna, Zaccaria ed Elisabetta, gli ultimi due esempi di un amore di tenerezza in attesa di un figlio che solo da ultimo arriva a confermare la loro fede.

Il Duomo è pieno di testimoni e la basilica stessa *indica un cammino spirituale al fedele*: partendo dalla piazza la figura del Battista, colui che ha preso sul serio la parola di Dio, è presente nel portale, nella lunetta e ci accompagna fino nel paliotto della mensa dell'altare che è il segno



Cristo+. Nel cammino di ingresso troviamo le cappelle di Caterina e Lucia, due martiri donne, poi quelle di Giovanni e di Antonio, quindi quella di Stefano, fotocopia di Gesù nella sua richiesta di perdono per i suoi carnefici, per arrivare al transetto con l'Albero della Vita, al centro del quale c'è Gesù.

Tutto è preparazione all'incontro con Cristo: quando si esce, il rosone risplende e lo vedi nella luce, perché hai incontrato la Luce. Mons. Provasi termina l'incontro, ricordando la presenza cara a tutti dell'urna del *Beato Talamoni*, segno di tenerezza misericordiosa.



Rendere ragione della nostra speranza

don Carlo Crotti

La quarta sessione della Cattedra dei non credenti è stata dedicata al tema 'Rendere ragione della nostra speranza' (cfr. 1 Pt.3,15). Si è voluto cioè dare la possibilità al credente di esporre le ragioni del proprio credere: *non tanto di dimostrare la fede, quanto piuttosto*



di mostrarla.

La proposta si è perciò sviluppata nella riflessione sui cardini della fede cristiana secondo la struttura del Simbolo di fede della Chiesa. La riflessione, oltre che sull'atto del credere si è soffermata distintamente sulle persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. La prima serata è consistita in una riflessione del *cardinal Martini* sulle ragioni della sua fede personale. Mentre le altre serate hanno visto la successione di *padre Raniero Cantalamessa* e del *teologo battista Glen Garfield Williams* che hanno proposto le riflessioni di uomini di fede sul Figlio di Dio, sullo Spirito Santo e sulla legge nuova. Notiamo che una significativa novità di questa sessione sta nell'invito ad un pastore evangelico, proprio per sottolineare che, aldilà delle diverse confessioni cristiane, è

comune a tutti un ampio ventaglio di contenuti della fede.

Un altro particolare che ha caratterizzato questa edizione della Cattedra è che *si è svolta nel Duomo di Milano* proprio per il taglio particolare di esposizione della fede. E merita di essere sottolineato anche il tempo liturgico in cui si sono svolti gli incontri: *da Pasqua a Pentecoste*. Sia l'ambiente che il tempo liturgico alludevano all'antico percorso mistagogico, cioè di progressiva introduzione ai contenuti della fede cristiana, tipico della vita della Chiesa nei primi secoli.

Il cardinale stesso spiegava l'ispirazione originale di questa sessione della Cattedra: "Per quanto riguarda la città, ho in animo di riproporre in maniera più ampia rispetto agli anni scorsi la Cattedra dei non credenti. Si tratterà di una esposizione essenziale e positiva delle fondamentali verità della fede cristiana, offerta a



tutti coloro che sono in ricerca. Quasi certamente la terremo in Duomo, pubblicamente, nei sette venerdì che vanno dalla Pasqua alla Pentecoste che è propriamente il tempo della missione". Le tematiche trattate sono le più semplici, quelle che esprimono un cammino fondamentale di fede cristiana: il mistero di Dio, il mistero di Gesù Cristo, il mistero dello Spirito Santo, che formano insieme il Credo cristiano, in riferimento agli uomini e alle donne del nostro tempo, con la domanda fondamentale su che cosa significhi per loro oggi questo credere.

Il titolo della cattedra "*Rendiamo ragione della nostra speranza*" si presenta al plurale:



cioè non la fede soggettiva di ciascuno o l'opinione personale, ma la fede comune dei cristiani di tutto il mondo e di ogni tempo. La nostra speranza: è questa la parola al centro di tutti gli incontri, cioè quel valore positivo e quella forza straordinaria della vita. In un mondo carico di drammi, si mette al centro la speranza. E di questa noi siamo chiamati a rendere ragione. Non nel senso che vogliamo dimostrarla, quasi imporla; quanto piuttosto nel senso che *cerchiamo di verbalizzarla*, di darle un logos, una voce, un significato, di esporne i fondamenti. Non si intende cioè darne ragioni cogenti, ma esprimerla con tutta quella verità e semplicità con cui la speranza è in ogni cristiano. Perché questa speranza è nostra: non quindi teorie, ipotesi, opinioni, ma fatti e questa speranza per noi cristiani è un fatto.

L'autocoscienza credente si è espressa nel mistero fondamentale cristiano: Dio Padre, conosciuto mediante il Figlio Gesù Cristo, nello Spirito Santo. Nessuno tuttavia ha inteso affermare l'esistenza di Dio e portarne le ragioni cogenti. Negli incontri è stata al centro questa affermazione: Dio si è comunicato, si è donato

e ancora oggi si comunica. Noi cristiani possiamo dirlo perché, nel suo comunicarsi, ha incontrato anche ciascuno di noi, che gli ha risposto. E' l'affermazione fondamentale della autocoscienza credente, che non si fonda su ragioni teoriche, ma su un fatto vissuto. Questo modo di testimoniare Dio è parte sostanziale del vissuto cristiano. E' l'affermazione che sta alla base di tutta la Scrittura, che fonda la vita delle Comunità cristiane.

In conclusione, se vogliamo chiederci con concretezza quale sia la modalità per rendere ragione della speranza che è in noi, potremmo sinteticamente dire che la gioia, interiore e profonda, e la carità che è amore per Dio e per i fratelli è la testimonianza credibile della speranza cristiana, che non è solo per domani o dopodomani, ma è addirittura anticipazione di vita eterna nel mistero della Divina Trinità.



Se qualche lettore volesse **porre domande o avanzare osservazioni** in merito al contenuto di questa rubrica o più in generale su questioni attinenti la vita di fede, può scrivere al seguente indirizzo:

Il Duomo – **Via Canonica 8** – 20900 Monza oppure a info@duomomonza.it
Sarà nostra premura inoltrare a don Carlo Crotti tali richieste. La redazione

L'albero della vita

ACCOLTI NELLA NOSTRA COMUNITA'

Baltuzzi Federico,
Bossio Briones Maelys Amelie,
Grollimund Anita,
Segreto Valentina,
Tresca Edoardo,
Vignolo Ludovico,
Norberto Paolo

**HANNO FORMATO
UNA NUOVA FAMIGLIA**
Fava Francesco e Bergamaschi Nicole

Barzaghi Riccardo e Righetti Camilla
Castagna Luigi e Gandini Lucia

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Rola Giuseppina,
Saoner Giuseppe,
Ambrosio Filomena,
Pogliani Carla Felicita,
Radice Augusta,
Longoni Franca,
Colciaghi Pierino Giuseppe,
Bazzi Carla,
Villa Piera

FESTA PATRONALE

sabato 23 giugno – Vigilia

- ore 17,45 Rito di immissione di nuovi Alabardieri.
- ore 18,00 S. Messa presieduta don STEFANO CHIAROLLA,
novello sacerdote.
- Consegna delle benemerenze "Una vita per il Duomo".
- ore 19,30 Cena comunitaria in oratorio.

domenica 24 giugno

Ore 10 Concelebrazione Eucaristica
presieduta dal card. ANGELO SCOLA

PELLEGRINAGGIO a ROMA

per la canonizzazione di papa PAOLO VI

13 – 15 ottobre 2018 Viaggio in pullman.

Quota (26 – 30 persone) € 440 (+ € 60 per camera singola).

Pensione completa in hotel 3 / 4 stelle.

Informazioni ed iscrizioni presso sacrestia o segreteria del Duomo.

Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:
Tipografia litografia A. Scotti srl
Via E. Berlinguer, 6 20872 Cornate d'Adda (MB)